

O una proposta unitaria o il pericolo di tornare indietro

Caro direttore, lo sfacelo del pentapartito, dovrebbe essere la fine di una fase politica per aprire un'altra: non si brucia la casa vecchia senza prima costruirne una nuova. Ora il Paese si trova ad un bivio storico che le forze della sinistra debbono valutare seriamente, con attenzione e senso di responsabilità, mettendo da parte i contrasti storici e le polemiche presenti, ma guardando al futuro: presentando agli elettori una proposta unitaria, la sinistra può vincere.

Diversamente, esistono nel nostro Paese centri di potere economici, industriali e finanziari che in questi ultimi anni di governo pentapartito si sono tipicamente: un potere che non è più solo chiuso nelle caseforti ma che si manifesta prepotentemente nelle fabbriche, ai luoghi di lavoro. In una situazione così confusa queste forze possono premere per mettere in moto un governo di centro destra tipo 1960.

È un pericolo che non escluderei a priori: la storia ci insegna che, in certe condizioni, se non c'è una forza di progresso capace di far avanzare la società risolvendo i problemi del Paese e della gente, si può tornare indietro.

Bruno Grassano, Piumazzo (Modena)

«Meritava lottare tanto per poi avere simili "tom"»?

Caro direttore, sono un vecchio socialista che in questi giorni le lotte di potere nel suo partito hanno deluso e nauseato. Mi chiedo: meritava lottare per tanti anni e fare tanti sacrifici per avere simili «tom» alla guida del Psi?

Ho deciso: questa volta voterò per il Pci; e invito a farlo tutti quei socialisti che come me hanno lottato in passato, se non vogliono vedere deprezzate quelle nostre lotte.

Contro l'obiettivo esclusivo del potere, contro l'abuso dello stesso potere, insomma: contro il politicantismo peggiore.

Giovanni Robandengo, Andoma Micca (Vercelli)

«Vi siete comportati discretamente bene»

Caro direttore, sono un vostro vecchio simpatizzante perché siete per il lavoro per tutti e, cristianamente, per una casa e la pace con tutti i popoli.

Poi voi fate i fatti e non solo le chiacchiere: ove il popolo vi ha dato la fiducia, vi siete comportati discretamente bene.

Io sono cattolico, ho 80 anni ma sono fresco di memoria e non dimentico chi ha sac-

Noi non vogliamo andare al governo «a ogni costo» né porremo mai schieramenti e alleanze al di sopra dei contenuti

Non ci muoviamo per le poltrone

Caro direttore, dall'inizio di questa campagna elettorale il nostro Partito sta portando avanti l'ipotesi dell'alternativa Democratica, l'alternativa Programmatica: insomma un'alternativa con chi? A quale prezzo? Sono sicuri i nostri dirigenti che la «base» desideri un'alternativa che appaia piuttosto come un compromesso con i socialisti e/o altri partiti, con la conseguenza di far sentire questi l'ago della bilancia?

A mio parere (e se ti scrivo è perché non sono il solo) questo insistere nel cercare alleanze con Tizio e Caio per andare al governo è controproducente o perlomeno improduttivo, perché si può «governare» anche restando all'opposizione, come del resto abbiamo fatto con buon profitto per quarant'anni; e se gli elettori ci hanno dato sempre maggiori consensi è perché questo nostro «governare» dall'op-

posizione ha consentito alle classi meno abbienti (contadini, lavoratori dipendenti, artigiani e altri) di trovare in noi dei difensori dei loro diritti. Parlo di tutte quelle conquiste, grandi e piccole, ottenute con lotte organizzate e volute dal nostro Partito contro i soprusi dei vari governi che dal '48 ad oggi si sono avvicendati.

Tutti questi piccoli passi ci hanno portato a quel grande partito popolare che siamo oggi; pertanto non vedo perché dobbiamo abbassarci a chiedere alleanze a chichessia; semmai debbono essere gli altri a chiederci di poter allearsi con noi, elaborando programmi comuni come è avvenuto in passato nella Sinistra in Francia.

Io capisco che un partito che ha il consenso del 30 per cento della popolazione abbia il diritto di pretendere di partecipare direttamente al governo o quanto meno di contare di più nelle

scelte più importanti del Paese; ma guai a noi se dovessimo scendere a compromessi o cedere a ricatti pur di arrivare al «seggiolone», come spesso purtroppo succede per gli altri partiti.

Ennio Bertolotti, Albano M. (Massa)

«Noi non vogliamo andare al governo «a ogni costo». Vogliamo però andarci: per attuare il programma di rinnovamento che ci sembra utile e necessario per i lavoratori, per la nazione, per la democrazia. E siccome non possiamo sperare di realizzare questo da soli (avremmo bisogno del 51% dei voti), dobbiamo ricercare alleanze. Innanzitutto nell'ambito della sinistra: così come facciamo, in generale, per costituire le amministrazioni regionali, provinciali e comunali.

Non abbiamo mai posto il problema degli schieramenti politici (e delle

alleanze) al di sopra dei contenuti, cioè dei programmi, delle cose da fare. E in questo senso possiamo, ma mai dei patenenti. Non ci muove l'ambizione di andare ad occupare le cosiddette poltrone: ma la volontà di indirizzare la vita del Paese verso gli obiettivi democratici e socialisti che sono i nostri.

Certo, questo si può fare anche con le lotte dall'opposizione; ma soltanto in parte. Né va dimenticato che all'opposizione non ci siamo per nostra scelta ma per la convenzione che è stata fatta contro di noi, sulla base di una discriminazione anticomunista. Per realizzare l'alternativa democratica occorre un cambiamento dell'attuale politica del Psi. Per questo noi lottiamo: ma l'obiettivo resta quello dell'unità delle forze della sinistra laiche e cattoliche. □ G.C.H.

cheggiano i beni comuni. I frutti del maltoio stanno nelle banche svizzere.

I ricchi se ne fregano dei poveri, dei disoccupati, degli sfrattati. Cercano di prepararci un minestrone con la crusca del diavolo mescolata all'acqua avvelenata.

Perché scelgo il partito di Berlinguer e le persone con le mani e la faccia pulite. Così ci sentiamo cristiani.

Camminate con fede, con Dio e la povera gente.

Donato Corelli, Itri (Latina)

Un sostegno dai dirigenti della nostra «controparte»

Caro direttore, i compagni comunisti della segreteria e dell'apparato nazionale della Federazione italiana lavoratori informazione e spettacolo (Fili-Cgil), a nome dei quali ti scrivo, hanno deciso di sottoscrivere 5.000.000 per l'Unità da destinare a 312 abbonamenti elettorali per le sezioni del Mezzogiorno.

Ci siamo trovati in questi anni, più volte, ad essere controparti e, senza dubbio, lo saremo anche in futuro. Come sindacato non abbiamo mai fatto trattamenti privilegiati per il giornale del nostro Partito e di questo qualcuno ci ha anche amichevolmente rimproverato. Nelle vertenze, prima fra tutte quella relativa alla ristrutturazione del giornale, il nostro sforzo è sempre stato quello di salvaguardare il posto di lavoro, le condizioni dei lavoratori in un quadro di sviluppo del giornale.

Oggi più che mai riteniamo che lo sviluppo de l'Unità, sia dal punto di vista qualitativo che della quantità di copie vendute e quindi di cittadini raggiunti, sia essenziale; senza l'Unità tante battaglie, a partire da quella per la libertà dell'informazione, non sarebbero state fatte. Per questo vogliamo dare il nostro contributo proprio in una campagna

elettorale difficile, importante, nella quale l'Unità ha un compito estremamente delicato e complesso. Ogni nuovo lettore può essere un potenziale elettore del nostro Partito.

Con questo spirito auguriamo buon lavoro a te e a tutti i compagni.

Alessandro Cardelli, Segretario generale aggiunto Fili-Cgil (Roma)

ALTAN



Per una campagna elettorale serena, ragionata e argomentata

Caro direttore, l'esigenza che abbiamo di mantenere buoni rapporti col Partito socialista

come partito fratello con il quale abbiamo insieme combattuto tante memorabili battaglie per il progresso e la civiltà del nostro Paese, non può farci dimenticare che il Partito socialista da oltre 25 anni, col centrosinistra prima e con il pentapartito poi, è praticamente diventato non solo la maggiore stampella di sostegno delle politiche moderate del polo più conservatore del nostro Paese ma anche lo strumento di maggiore attacco alle conquiste delle classi lavoratrici.

E per queste ragioni che nel corso di questa campagna elettorale non possiamo fare a meno di smontare pezzo per pezzo tutto il castello di ottimismo artatamente costruito da Craxi: dobbiamo però saperlo fare impostando i nostri comizi e la nostra propaganda sul ragionamento pacato e sereno e non su attacchi cristiani che cerchino di far presa col timbro della voce, come ho

già sentito nel mio Comune al comizio del Primo maggio. Gli attacchi violenti e le urla non servono, anzi provocano un effetto contrario a quello sperato, anche perché consentono agli avversari di scendere allo stesso tono che, dopo tutto, a loro conviene perché sono interessati ad un tipo di campagna elettorale fatta di urla e di slogan per non fare chiarezza.

Noi abbiamo bisogno di una campagna elettorale serena, ragionata e argomentata, che faccia capire a tutti quali sono i problemi da risolvere e come bisogna fare per risolverli: una campagna elettorale la quale proprio attraverso la chiarezza e l'esposizione dei fatti, induca la gente a capire.

Cercherei infine di far capire ai compagni socialisti che il governo Craxi, appunto perché è stato uno strumento in mano alla Democrazia cristiana, è stato pessimo; le regole democratiche della vita par-

mentare sono state messe sotto i piedi offendendo la dignità dei rappresentanti del popolo, perché si è governato a colpi di decreti legge e a colpi di voti di fiducia, per non lasciare libera la volontà dei deputati appartenenti all'area di governo.

Pietro Bianco, Petronà (Catanzaro)

«Due o tre su due milioni ogni giorno sono "mie"»

Caro direttore, la mia prima e unica incursione nel mondo della finanza è il mio stato di azionista della Cooperativa soci de l'Unità, cosa di cui vado molto orgoglioso. Seno che due o tre lettere, dei due milioni di lettere contenute ogni giorno nei giornali, sono «mie». E le vado a cercare con puntigliosa attenzione, controllo che non ci siano errori e ficco il naso specialmente nelle pagine della Scienza e della Tecnica: sono contento che essa siano presenti quasi ogni giorno e sono contento che ci sia più spazio per la corrispondenza con i lettori, che è un utile indicatore delle reazioni e degli umori dei compagni.

Forse mi piacerebbe di più la testata come era prima: bisogna pur lamentarsi di qualcosa.

Giorgio Nebbia, Roma

Prima c'erano i «cattolici», ora ci sono gli «artigiani»

Caro direttore, dopo la morte di 13 operai a Ravenna, voglio scrivere qualche cosa anch'io sullo sfruttamento padronale che per guadagnare il più pos-

sibile, vuole abbassare i costi con qualunque metodo. Vorrei sollevarmi sul campo edilizio, dove ho passato tutta una vita.

Anche nella mia Sicilia succedono molte cose. Un tempo si faceva la lotta contro i «contadini», che erano i gabellotti delle Imprese; il carpentiere doveva lavorare su un'asse di 30 centimetri di larghezza, senza nessuna protezione.

Ora non si parla più di «cattolici» ma di «imprese artigiane», impegnate sui lavori a partire dalle fondamenta fino all'ultimo strato di vernice. E questo per sfuggire ai contratti sindacali che la categoria edile aveva conquistato in lunghi anni.

Questa figura di «artigiano», se vuole lavorare, è costretta ad aggiudicarsi il lavoro a condizioni strozzate e deve poi procurarsi il denaro ad alto costo per far fronte alle spese necessarie per l'inizio dei lavori. Così l'«artigiano» è senza difesa e l'operaio ancora più.

Alfonso Garofalo, Palermo

«Si passa dalla alienazione alla follia paracriminale»

Caro direttore, non amo la parte del «cittadino che protesta»; ma questa volta ogni limite è stato varcato.

Nella Repubblica di due o tre giorni fa l'occhio di un articolo sul convegno degli esperti in propaganda elettorale recava tra virgolette e senza commento questa frase: «Mettendo da parte ogni moralismo, in fondo il candidato è un prodotto e il partito una marca».

Sui giornali del 10 maggio brevi articoli annunziano che Brunello Chiarelli, docente di antropologia nell'Università di Firenze, sostiene che sarebbe possibile fecondare scimpanzé femmine con sperma umano e ottenere «emeri» subumani da impiegare per lavori ripetitivi e sgradevoli, o da deposito di organi da trapiantare.

Mi sembra che dall'alienazione si stia passando alla follia paracriminale.

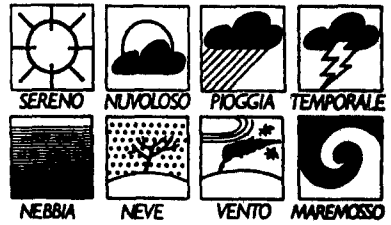
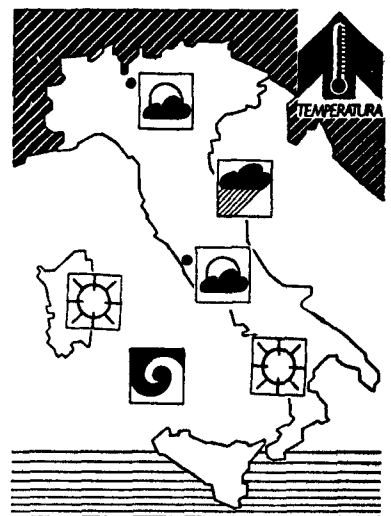
Luca Casali, Pisa

«Dimenticavano» una corda nella cella del torturato

Caro direttore, il suicidio di Primo Levi mi ha ricordato un particolare del libro «La Prova» di Willi Breidel. In esso questo scrittore comunista - divenuto dopo la guerra presidente dell'Accademia delle Arti della Rdt - descrive, da testimone, quello che avveniva nel campo di concentramento di Fuhlsbüttel, il primo in Germania in cui Hitler, subito dopo la presa del potere, gettò comunisti e socialdemocratici. Accanto agli insulti, alle frustate, ai calci nei testicoli, alle botte, alle sprangate e ai molti sistemi per annientare la personalità dei prigionieri, i nazisti furono soprattutto maestri in perfidia. «Dimenticavano», tra tante in tanto, una corda nella cella del torturato, instillandogli così l'idea che soltanto con il suicidio fosse possibile sfuggire a ulteriori sevizie e degradazioni.

Ugo Piacentini, Berlino (Rdt)

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: il susseguirsi di perturbazioni atlantiche che attraversano velocemente la nostra penisola dà al corso del tempo sull'Italia le caratteristiche di una agitata variabilità caratterizzata da rapidi peggioramenti al momento del transito della perturbazione ed altrettanto rapidi miglioramenti subito dopo.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali tempo variabile con schiarite più ampie sul settore occidentale e nuvolosità più consistente su quello orientale. Per quanto riguarda l'Italia centrale cielo nuvoloso con qualche pioggia residua sulla fascia adriatica ma con tendenza al miglioramento. Tempo variabile sulla fascia tirrenica. Sulle regioni meridionali prevalenza di tempo buono.

VENTI: deboli settentrionali al Nord, moderati o localmente forti Sud occidentali al Centro e al Sud.

MARI: generalmente mossi e con moto ondoso in aumento i bacini occidentali.

DOMANI: prevalenza di tempo buono sulle regioni settentrionali e su quelle centrali fatta eccezione per qualche accenno alle variabilità. Nuvolosità in aumento sulle regioni meridionali e successivamente possibilità di precipitazioni anche a carattere temporalesco.

MARTE: tempo sostanzialmente buono su tutte le regioni italiane con scorsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno.

MERCOLEDÌ: sulle regioni settentrionali cielo generalmente nuvoloso con precipitazioni sparse che andranno intensificandosi sul settore orientale mentre su quello occidentale la nuvolosità tenderà a lasciare il posto a schiarite.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bozzano	8 17	L'Aquila	8 17
Verona	10 19	Roma Urbe	8 21
Trieste	12 18	Roma Fiumicino	8 21
Venezia	11 21	Campobasso	8 17
Milano	10 20	Bari	10 21
Torino	7 20	Napoli	13 20
Cuneo	6 17	Potenza	8 14
Genova	14 19	S. Maria Leuca	13 18
Bologna	11 21	Reggio Calabria	14 22
Firenze	13 21	Massina	14 20
Pisa	13 18	Palermo	13 20
Ancona	11 22	Catania	10 21
Perugia	9 17	Alghero	12 21
Pescara	9 24	Cagliari	9 21

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	np np	Londra	7 18
Atene	13 24	Madrid	9 28
Berlino	np np	Mosca	13 24
Bruxelles	8 13	New York	18 24
Copenaghen	np np	Parigi	6 11
Ginevra	7 10	Stoccolma	9 13
Helsinki	6 13	Varsavia	4 18
Lisbona	13 20	Vienna	np np

Rinascita
nel numero in edicola da domani

IL PROGETTO GORBACIOV

scritti dei maggiori studiosi dell'Urss

un libro di 176 pagine in omaggio

FILATELIA
A CURA DI GIORGIO BIANINO

Lo scudetto del Napoli e un francobollo

Il 2 giugno le Poste dello Stato della Città del Vaticano emetteranno due serie di francobolli per celebrare, rispettivamente, l'8° centenario dell'evangelizzazione della Lettonia, e il 6° centenario del battesimo della Lituania.

La serie dedicata alla Lettonia comprende due valori, 700 lire, sigillo del Capitolo della Chiesa di Riga; 2.400 lire, riproduzione della basilica dell'Assunzione. Tre francobolli compongono la serie celebrativa del battesimo della Lituania: 200 lire, statua di Cristo conservata nella Cappella lituana delle Grotte vaticane; 700 lire, la Madonna con Cristo in grembo, 3.000 lire, una tipica edicola lituana. Per entrambe le emissioni, la tiratura è di 550.000 serie complete. La stampa è in rotocalco polichrome, su carta bianca palinata, in fogli di 20 esemplari.

Dal Nicaragua. Il lettore Enrico Peccardi di Finale Ligure (Savona) desidera sapere a chi può rivolgersi per acquistare i francobolli del Nicaragua di nuova emissione. La risposta è la solita: il sistema più pratico ed economico per procurarsi i francobolli emessi nel mondo è quello di rivolgersi a ditte italiane che trattano le novità. La ditta italiana che più si occupa di novità è la De Rosa Spa, via Victor Hugo, 2 - 20123 Milano che ha la rappresentanza di un gran numero di amministrazioni postali e cura per Cronaca Filatelica un'ottima cronaca delle novità. A Genova, ci si può rivolgere allo Studio filatelico Ghiglione, - piazza San Matteo, 6/A rosso, per acquisti o, nel caso lo studio non fosse provvisto di ciò che

si desidera, per informazioni. Il Cifr a Vasto

Gli aderenti al Cifr (Centro italiano filatelia Resistenza) si sono fatti onore anche alla mostra «Vastophil 87», svoltasi a Vasto (Chieti) il 9 e 10 maggio. Tre medaglie d'oro (Glaucio Chialdes, Giulio Ercolani ed Egidio Errani) e una medaglia grande d'argento andata ad Enzo Montecchi hanno premiato l'impegno dei soci del Cifr che ormai anche sul piano delle esposizioni e convegni hanno raggiunto un livello molto elevato.

Ancora Leopoldi

Il numero 119-maggio 1987 di Cronaca Filatelica ospita un servizio di Danilo Bogoni sulla Posta Militare italiana a Leopoli. Questo servizio funzionò dal 25 ottobre 1941 al 31 maggio 1942, vale a dire durante la presenza in Unione Sovietica dell'Armata Rossa. Questi dati risultano dalle ricerche approfondite condotte da Aldo Cecchi e Beniamino Cadioli e costituiscono in una certa misura l'antefatto della documentazione che riguarda la posta dei militari italiani prigionieri dei tedeschi della quale si è parlato in una nota precedente.

LOTTO
DEL 16 MAGGIO 1987

Bari	58 53 18 18 88	X
Cagliari	58 18 72 38 9	X
Firenze	28 07 11 83 21	X
Genova	11 22 88 13 83	X
Milano	51 37 49 6 28	X
Napoli	38 43 84 18 61	X
Palermo	37 20 38 28 12	X
Roma	82 13 14 88 84	X
Torino	35 88 38 88 70	X
Venezia	32 8 24 18 70	X
Napoli II		X
Roma II		X

LE QUOTE:
ai punti 12 L. 74.473.000
ai punti 11 L. 1.325.000
ai punti 10 L. 137.000